

21 agosto 2004

Come controllare la spesa pubblica
Metodo Siniscalco tra luci e ombre

di Francesco Giavazzi

Il ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, ha annunciato che scriverà la prossima legge finanziaria in modo diverso dal passato. Anziché partire dalle richieste di ministeri, Comuni, aziende sanitarie, eccetera, e poi cercare di ridurle, egli assegnerà a ciascuno, per il 2005, una quantità di denaro pari a quella che aveva a disposizione quest'anno, più un adeguamento per l'inflazione. La nuova regola è fin troppo generosa: nell'ultimo biennio le spese sono cresciute del 5% l'anno, il doppio dell'inflazione; confermarle, aggiungendovi un ulteriore adeguamento, non è quindi particolarmente penalizzante. E tuttavia, se davvero venisse seguita, la nuova regola manterrebbe il deficit del 2005, che altrimenti si avvicinerebbe al 5% del Prodotto interno lordo, entro il 3%. Ho calcolato il bilancio delle amministrazioni pubbliche con la regola di Siniscalco utilizzando, come base, le spese 2004. Per l'adeguamento all'inflazione ho ipotizzato un 2%, come prevede la Banca centrale europea. Non ho applicato la regola a due voci: gli interessi sul debito e le pensioni, poiché i primi sono determinati dal mercato, le pensioni dalla legge. Per gli interessi ho utilizzato le previsioni del ministero; per le pensioni quelle dell'Inps, il 4%. Come nel Dpef, ho assunto che nel 2005 lo Stato incassi dalla vendita di immobili 7 miliardi di euro. Infine ho fatto l'ipotesi che l'anno prossimo il Pil nominale cresca del 4%: 2 punti di inflazione e 2 di crescita reale, ipotesi un po' più cauta del Dpef. Una variabile cruciale è la pressione fiscale: nel 2003, grazie ai condoni, essa raggiunse il 46,3%, un punto in più del livello al quale la lasciò il centrosinistra; nel 2005, esauriti i condoni, scenderà di 2 punti. Siniscalco si è impegnato a non ricorrere a ulteriori sanatorie fiscali, quindi le entrate scenderanno al 44,3%: affinché i conti tornino è necessario mantenerle intorno al 45%. Il prezzo del petrolio, che rimarrà a lungo elevato, aiuterà, attraverso le imposte sulla benzina, ma da solo non basta. Prima di parlare di nuovi tagli di tasse bisogna quindi recuperare quasi un punto di gettito, probabilmente perduto perché i condoni hanno fatto passare a molti la voglia di pagare regolarmente le tasse. Il risultato di questo esercizio è un deficit del 3%, in linea con gli impegni europei. Ma, per capire quanto è difficile il compito di Siniscalco, basta osservare l'evoluzione recente di alcune spese. I trasferimenti alle Ferrovie sono cresciuti del 50% in un anno: mantenerli fermi sarà impresa ardua. I trasferimenti dalla Tesoreria ad enti esterni allo Stato sono cresciuti in un anno del 15%. Il costo del personale delle Aziende sanitarie è salito, nel solo 2004, del 16%, e le loro spese per vari acquisti dell'8%. I costi della sanità pubblica italiana sono di un punto inferiori al resto d'Europa; un aumento è pertanto comprensibile, ma questa crescita degli stipendi è comunque straordinaria: prima di accettarla, Siniscalco farebbe bene a capire che cosa c'è dietro quel 16%. E lo sviluppo? Queste regole si limitano a rimettere a posto i conti: per lo sviluppo bisogna essere più ambiziosi. Il primo passo è eliminare l'Irap, la più iniqua delle imposte, e compensarla con un taglio equivalente dei sussidi alle imprese. Era nel programma di Montezemolo, poi anche la Confindustria se n'è scordata: perché l'eliminazione dell'Irap aiuterebbe tutte le imprese, mentre i sussidi vanno soprattutto a quelle più abili nel lobbying che nel conquistare i mercati esteri.